

CONFERENZA DEL PROF. VITO MANCUSO A BOLOGNA

19 novembre 2015

IMPOSSIBILE PRESCINDERE DALLA PASSIONE: LA CITTÀ INTELLIGENTE E IL FATTORE UMANO

Io spero di poter offrire a tutti un contributo per ragionare, per ragionare su di noi, sul fattore umano, così si intitola la conferenza che ho preparato, si intitola "Impossibile prescindere dalla passione: la città intelligente e il fattore umano". E la mia tesi è la seguente, lo dico subito qual è la mia tesi: che sarà veramente e compiutamente intelligente quella città, quella comunità umana che saprà parlare alla libertà scaldandola e collegandola e aggregandola, visto che questo la città è aggregazione come tutto nel mondo è aggregazione, assemblaggio, relazione. Ciò che costituisce lo specifico del fattore umano - poi andrò ad argomentare - è quella dimensione di energia indeterminata e caotica che abita dentro di noi e non è tradotta nella nostra massa corporea, che si agita dentro di noi, che comunemente chiamiamo libertà,... in questo caos interiore che è la nostra ricchezza e la nostra miseria. Allora sarà veramente intelligente quella città, quella comunità che saprà parlare a questo caos, inserendo, per quanto è possibile, calore: la questione è termodinamica (come poi andrò ad argomentare) proprio termodinamica: trovare quella fonte di calore che mette in movimento, che dà dinamis, che dà forza a questo caos, una forza positiva, aggregativa, relazionale. Questa è la tesi e procederò in 5 punti: il primo di questi, è semplicemente un'analogia, quando parliamo della città in realtà stiamo parlando in grande di ciò che noi siamo in piccolo, perché ciascuno di noi è una città, già solo nel suo essere un organismo.

Secondo punto,... anche qui molto veloce: sono temi grossi e io li affronto nello spazio che ho a disposizione molto velocemente, in modo anche superficiale forse, ma...Il secondo punto sarà che non solo noi siamo una città, ma l'essere, la natura, tutto è abitato dalla logica aggregativa. Il terzo punto sarà quello di mostrare precisamente: libertà uguale caos. Il quarto la termodinamica, le idee calorose che possono... E infine il quinto punto: laboratorio; così lo chiamo, laboratorio, perché concluderò, vedrete, dicendo che nessuno oggi sa quale possa essere l'idea calorosa in grado di scaldare e di orientare il caos che ci abita, nessuno lo sa: questo è il grande problema dell'Occidente. E quindi: laboratorio, per cercare tutti, ciascuno dal suo punto di vista di creare questa idea luce, questa idea madre, questa idea calorosa.

Allora, il primo punto: io credo che il primo passo per dire qualcosa di intelligente sulla città intelligente sia comprendere che anche noi siamo una città e dico noi proprio parlando di noi come organismo, noi come organismo fisico formato da miliardi di cellule, le quali a loro volta sono il risultato del l'aggregazione di organelli, molecole atomi, particelle fino al dualismo onda particella laddove non si capisce bene l'essere che cos'è: se è un'onda, se è un corpuscolo, a volte uno a volte l'altra e così via. L'essere che ci compone, dentro cui siamo, va pensato come una grande onda di energia che lavora e che lavora secondo la logica della aggregazione, dell'assemblaggio, della relazione e così dall'onda originaria attraversata da vibrazioni scaturiscono corpuscoli, poi atomi, poi molecole, organelli cellule, sistemi, infine l'organismo. E tale organismo che viene al mondo grazie alla logica della relazione naturalmente cosa fa? Come si nutre? Di quale logica si nutrirà quest'organismo venuto al mondo grazie alla logica della relazione? Si nutrirà di relazione. E più un organismo sarà inserito all'interno di sistemi relazionali, più questo organismo fiorirà. Da cui la famiglia, il clan, la tribù, la gens, il popolo, la nazione, da cui l'insediamento, il villaggio, il borgo, il paese, la città, la regione, lo stato nazionale, la comunità di stati nazionali che finanziano un miliardo e cento milioni per ragionare su queste cose, da qui tutto questo scaturire di complessità. L'essere umano è nella sua essenza specifica, precisamente quello che diceva Aristotele (queste

cose la mente umana le ha sempre comprese, i grandi problemi li abbiamo afferrati, e questa è la nostra grandezza, da secoli da millenni) un animale politico, cioè un animale che ha a che fare con la polis strutturalmente, che "politico", lo sappiamo tutti, viene da polis, l'aggettivo il cui sostantivo è polis. Tra l'altro io penso...dico tra l'altro... perché ragionando su questo tema, su questi temi oggi, ragionandone oggi, in questi giorni per preparare queste cose, alla luce degli avvenimenti di venerdì scorso, mi è venuto appunto di rileggere queste frasi e rileggendole - l'inizio, il primo libro di Aristotele - ne ho sentito la profonda attualità, è per questo che mi permetto di leggere questo passaggio del primo libro della "Politica". Scriveva Aristotele duemila quattrocento anni fa: "E' chiaro dunque che la città appartiene ai prodotti naturali, che l'uomo è un animale che per natura deve vivere in una città e che chi non vive in una città per la sua natura e non per caso è un essere inferiore oppure è più che un uomo, e il caso di Omero che chiama per scherno: senza parenti, senza leggi, senza focolare. E chi è tale per natura è anche desideroso di guerra in quanto non ha legami ed è come una pedina isolata. Perciò è chiaro che l'uomo è animale più socievole di qualsiasi ape di qualsiasi altro che viva in greggi, infatti la natura non fa nulla invano e l'uomo è l'unico animale che abbia la parola; la voce è segno del piacere e del dolore e perciò l'hanno anche gli animali, invece la parola serve a indicare l'utile e il dannoso e perciò anche il giusto e l'ingiusto e questo è proprio dell'uomo rispetto agli animali. L'uomo è l'unico essere ad avere nozione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto è proprio la comunanza di queste cose che costituisce la famiglia e la città" 1253 a. per chi volesse...ho letto la traduzione di Carlo Augusto Viano pubblicata da Utet. Ora questo testo ci dice due cose importanti: che il desiderio di guerra nasce dal desiderio di estraneità, di lontananza, di esclusione, come dice Aristotele, uno si sente una pedina isolata e da lì nasce il senso di ostilità, il desiderio di guerra. Ripeto queste cose hanno una certa attualità ai nostri giorni; e la seconda cosa che dice è che ciò che propriamente costituisce la città è la condivisione delle nozioni di bene e di male, di giusto e di ingiusto questo dice Aristotele. "È proprio la comunanza di queste cose che costituisce la polis" dice e' la comunanza di queste cose e la nozione del giusto e dell'ingiusto, del bene e del male. Io sono perfettamente d'accordo con questa visione: questa è l'idea calorosa che è in grado di mettere ordine in quel caos originario che è il proprium dell'essere umano ed è su questo che le scienze che io rappresento in questa sede: le scienze morali, su questo devono dare il loro contributo per una città intelligente, cercare l'unità sulle nozioni del giusto dell'ingiusto, del bene e del male. Perché solo a questo patto noi avremo una città umana. Concludo questo primo punto dicendo che anche per la Bibbia... ma perché cito la Bibbia? Ma perché è l'altra grande sorgente dell'identità occidentale; anche per la Bibbia la città ha una grande importanza, non solo per il pensiero greco. Noi occidentali veniamo da questo matrimonio Atene più Gerusalemme. E quindi avendo citato Atene mi sembrava giusto anche ricordare Gerusalemme. In realtà è vero, tutti voi saprete che per la Bibbia c'è meno ottimismo rispetto ad Aristotele e a Platone, (il libro più importante di Platone si intitola Politeia che traduciamo Politica, ma Politeia e' polis e quindi città, la Repubblica, la città ideale). Nella Bibbia c'è meno ottimismo nei confronti della città: non a caso Genesi, 4, chi è il fondatore delle città? Caino, l'omicida è colui che fonda la città, la prima città umana viene fondata da Caino; e non solo, altre grandi città nella Bibbia non è che fanno bella figura, se uno pensa a Sodoma, se uno pensa a Gomorra, Ninive, Babilonia anche Roma... ha una visione molto negativa sia da parte della Bibbia ebraica, sia da parte del Nuovo Testamento. Però Gerusalemme e' la città sacra, e non solo l'escatologia cristiana così come viene pensata,... uno a queste cose ci può credere o no naturalmente, ma non è il punto di crederci, il punto è capire la qualità dell'anima umana che ha prodotto queste idee, questi ideali, questo è il punto e quindi uno può anche non credere a tutto ciò, ma il fenomeno umano che ha prodotto queste immagini è quello di cui stiamo parlando... ebbene Gerusalemme e' prefigurata come la Gerusalemme celeste che l'escatologia... quando viene pensato, il Paradiso viene pensato come una

città, la comunità ideale la *Sanctorum communio*... quindi l'escatologia è pensata in termini comunitari, cittadini. Ha una connotazione cittadina anzi io penso si possa dire che il Paradiso sia stato il primo modello ideale di Smart city, il paradiso immaginato dalla mente umana, la prima idea luminosa di città intelligente e buona. Può essere una cosa intelligente senza essere buona? Sì certo c'è anche un'intelligenza del male: Iago era molto intelligente, Stavrogin era molto intelligente. La pienezza sta in un'intelligenza buona, la bontà dell'intelligenza. Si può essere buoni senza essere intelligenti? Certo che sì dove sta la pienezza del fenomeno umano? Laddove unisci bontà e intelligenza. Quando si vede l'intelligenza buona e una bontà intelligente si ha la pienezza secondo me.

Secondo punto: anche in natura, tutta la natura è in realtà un organismo politico. Cioè noi veniamo dalla natura, se noi siamo un animale politico, siamo prodotti della natura la natura non fa salti, l'abbiamo visto, però fa passi, procede e in questa processione in questo continuo progresso la natura produce l'uomo, che possiamo veramente pensare in un certo senso, senza tirarcela troppo, senza ricadere nell'antropocentrismo, però veramente possiamo pensare come al prodotto più intelligente che la natura abbia prodotto. Noi riflettiamo, ma la nostra riflessione è il risultato della flessione che l'universo fa dentro di noi, l'universo si flette nella mente umana e la mente umana riflette questa flessione che l'universo fa. Tant'è che riusciamo a pensare l'origine dell'universo, la struttura dell'universo e tutto questo è veramente grandioso. Noi dal punto di vista dell'energia della materia, non valiamo niente al cospetto della quantità di energia dell'universo, ma se ci mettiamo a ragionare alla luce dell'altra dimensione che è indispensabile mettere in campo quando vogliamo parlare dell'essere, che è l'informazione, beh se ci mettiamo a ragionare dal punto di vista dell'informazione non siamo del tutto insignificanti rispetto alla vicenda cosmica perché l'universo prende appunto consapevolezza di sé dalla mente umana. Ma dicevo questa comunanza mondo mente: la mente è un prodotto del mondo, quindi se io sono abitato dalla logica sociale, politica, questo vuol dire che anche il mondo è un processo sociale e politico e l'essere lo è: non c'è un solo fenomeno che non sia sistema che non sia una piccola polis, nominatemi un fenomeno fisico un ente fisico che non sia un sistema. L'atomo stesso è un sistema; uno potrebbe dire l'elettrone forse non è un sistema, i quark forse sono originari, ma si va appunto a quel livello dove il dualismo onda particella non ti fa pensare che sia una particella, nel senso di un corpuscolo, hai a che fare, molto più probabilmente, con un'onda; dove hai consistenza, dove hai un ente che puoi isolare, lì hai un sistema. Ma a partire dagli atomi: l'aria che respiriamo è un sistema, l'acqua di cui siamo formati... tutto è un sistema, quindi vuol dire la logica politica è la logica dell'essere. E gli animali la rispecchiano anche loro, branchi, stormi greggi, mandrie, insetti sociali, le formiche e così via. Uno dice ma questa è una visione troppo ottimista perché oltre alla logica aggregativa c'è anche la logica disgregativa... "Mancuso cosa stai dicendo? vedi di dar ragione di tutti i movimenti dell'essere" e io rispondo dicendo è vero... io so che è così che c'è la disgregazione oltre che l'aggregazione, so che il pesce grande mangia il pesce piccolo, però tutto questo a mio avviso è un momento secondo: il conflitto c'è, la disgregazione c'è, ma è un momento secondo; ci può essere conflitto solo tra enti che già sussistono, si può disgregare qualcosa che si è aggregato e l'antitesi rispetto alla tesi, il momento negativo. Volevo concludere questo secondo punto dicendo che è così importante il

movimento aggregativo che la simbiosi è stata vista come all'origine di uno dei passaggi più delicati, più fondamentali dell'evoluzione: il passaggio tra le cellule procariote e le cellule eucariote è stato spiegato come...(cioè dalle cellule senza nucleo come tutti noi sappiamo alle cellule col nucleo, quindi un passaggio decisivo nell'evoluzione della vita)... come un momento di simbiosi. Sto dicendo che il momento della selezione naturale certamente esiste non sarò certo io a negare,

non sono un creazionista, non mi interessa niente aver a che fare con quel mondo, ma prima del movimento di selezione c'è un momento di aggregazione. Politica, polis, ecco è già costitutivo della natura questo desiderio di aggregazione, questa tensione politica.

Terzo punto: libertà ovvero caos, come ho detto. Beh la differenza specifica tra noi e gli altri viventi qual è? La differenza specifica esiste o non esiste? Uno potrebbe dire non esiste, l'uomo è una scimmia nuda, siamo più intelligenti ma non c'è una differenza qualitativa c'è semplicemente...e non credo che siamo semplicemente più intelligenti son d'accordo con quel passaggio della scienza della logica di Hegel, io penso che ci sia una differenza qualitativa e la differenza qualitativa esattamente consiste nel caos che ci abita, ovvero nell'indeterminazione, ovvero nel fatto che noi possiamo essere liberi rispetto ai binari di madre natura noi possiamo da questi binari deragliare o decollare e qui sta la gloria e la miseria dell'essere umano. Dico la gloria perché noi grazie a questo pensiamo, creiamo, ragioniamo, riflettiamo ecc. La miseria perché possiamo appunto uscire dalla logica dell'aggregazione e della cooperazione e introdurre momenti che si chiamano furbizia, sopraffazione, egoismo, interesse privato e così il tessuto sociale si corrompe. Ci può essere corruzione in un formicaio, tangenti e cose del genere? Immagino di no. Ci può essere corruzione nel formicaio umano? Sì ci sono! e noi italiani lo sappiamo bene che c'è la corruzione, siamo ai primi posti in Europa al riguardo. E questa, la corruzione, è una malattia degenerativa del tessuto sociale, non c'è solo la corruzione, c'è anche la distruzione, c'è anche la volontà di distruzione, proprio di distruggere non solo di corrompere, perché io ci possa guadagnar, c'è la volontà di distruggere il formicaio stesso, la polis la volontà di distruzione per la distruzione. Oggi noi abbiamo esempi per percepire la tragica verità di queste parole, ci siamo dentro, c'è questa cappa immagino che tutti noi la sentiamo, in questi giorni in particolare. Ma non c'era bisogno degli avvenimenti di Parigi per richiamare queste cose? Siamo tutti figli del Novecento. Il Novecento e' il secolo dei genocidi, il Novecento è il secolo dove la distruzione per la distruzione ha avuto luogo e quindi questa eredità pesa su di noi, abbiamo sfiducia gli uni degli altri il tessuto sociale è sfilacciato e penso che tutto questo lo si avverta distintamente e ogni persona responsabile che riflette, queste cose le sente, mi pare, girando, parlando. Qui non si tratta di essere di destra o di sinistra, credenti o non credenti, questa percezione di uno sfilacciamento della morte dell'idea luce dell'idea madre che ci tiene insieme e questa cosa è comune nell'anima occidentale. Quindi la crisi della politica e' ben più di una crisi dei partiti e degli organismi che fanno girare le istituzioni e' la crisi del fondamento dello stare insieme e' crisi della polis appunto. Tra l'altro mi chiedevo chissà se questa minaccia che viene dall'esterno rispetto all'Occidente non ha come risultanza positiva quella di ridare spinta aggregativa, volontà di sistema, di coesione, in noi occidentali così sfiduciati e nichilisti. Chissà!

Quarto punto: alla ricerca di simboli termodinamici. Ecco questa mia relazione ho dedotto s'intitola "Impossibile prescindere dalla passione: la città intelligente e il fattore umano". Che cos'è il fattore umano? Il fattore umano è la libertà, che all'inizio si dice come caos, autonomia, indeterminazione. Se non si educa la libertà non si può avere sistema umano che funzioni rimanendo umano, si può dare un sistema che funziona, ma che non rimane umano, un sistema dittatoriale un sistema...i totalitarismi erano sistemi...erano? sono! perché ce ne sono ancora...ma non sono umani: le persone non si sentono a loro agio infatti poi alla fine i fondamentalisti non tengono, vengono abbattuti perché gli esseri umani vogliono che quello spazio caotico che è dentro di loro sia protetto, sia educato, sia scaldato, ma non sia represso, laddove c'è questo c'è repressione del nucleo sorgivo dell'umanità e gli uomini prima o poi si ribellano, quindi si tratta di mantenere il caos educandolo: Logos più caos, si tratta di mantenere questa libertà; uno deve sempre sentirsi libero in un sistema e tuttavia parte di un sistema: sto parlando di un sistema aperto, così come la cellula è un sistema aperto, così devono essere le nostre città, così devono essere le nostre dottrine, così deve essere la

nostra modalità di pensare. La ricerca di un sistema, perché se non c'è sistema non c'è organismo, non c'è organicità non c'è città, alla fine non c'è vita, ma questo sistema deve essere aperto abitato sempre dalla possibilità di fuga, come la cellula. Quindi la questione diventa: cosa tiene insieme la nostra libertà creando la condizione essenziale a livello umano per il darsi di una città e non di un semplice aggregato di edifici, di veicoli, tra cui noi esseri umani ci aggiriamo che cosa? Ora, la storia ci insegna che gli esseri umani oltre a inventare le strade, le piazze, la dimensione tecnica, oltre a inventare questo, nel creare le loro comunità hanno messo in piedi la dimensione simbolica. Ci siamo inventati gli stemmi, gli stendardi, le bandiere, gli inni, i riti, i simboli e perché l'abbiamo fatto? Perché abbiamo gli inni, le bandiere, perché? Ma perché tutto questo scalda il cuore della popolazione e la fa sentire unita. Ora la questione è: noi ritroveremo queste bandiere, questi stendardi, questi riti, li ritroveremo? Oggi sono consumati per lo più, ma li ritroveremo? C'è futuro per queste cose oppure no? La Marsigliese che è stata cantata in questi giorni che cosa indica? Indica il bisogno di questa cosa. Quando nello stadio di Wembley hanno cantato tutti insieme la marsigliese, che cosa manifesta questo fenomeno umano? Se non il bisogno di riconoscersi in qualcosa che ti unisce. Ma questo è o non è un tema della città intelligente? Questo è il tema! Il tema per quanto attiene alla dimensione educativa del caos. Le idee hanno bisogno di simboli per proporsi e risultare efficaci e a loro volta i simboli hanno bisogno di idee per non essere vuoti, se no è ritualismo, non è rito. Quindi occorre mettere insieme queste due cose. E gli esseri umani hanno bisogno di questa dimensione calda per sentirsi una città, una comunità, com-unità il "particolare" dei singoli - e cito Guicciardini "Ricordi" 28 - non basta il fatto che ho dei servizi, sì certo questo è importante, importantissimo, ma non basta: occorre come ho detto fin dall'inizio che la mia libertà venga scaldata, venga sollecitata ad aggregarsi con le altre libertà. Quindi vi deve essere qualcosa di più grande del mio interesse perché ci possa essere realmente comunità umana. E allora la domanda diventa che cosa appassiona oggi gli esseri umani portandoli al desiderio di essere un insieme vero, un sistema? Che cosa? Ora l'intelligenza da sola non basta perché l'intelligenza di sua natura è fredda è analisi è distacco è equidistanza, è equilibrio ed è...io non sto parlando male dell'intelligenza che stimo molto, che tento anche di esercitare così come riesco. L'intelligenza questo deve essere sobrietà distacco analisi e deve rimanere così sto dicendo che non basta l'intelligenza occorre la passione, il calore perché si dia effettivamente vitalità all'interno di un sistema umano e come dicevo all'inizio la questione è termodinamica, quindi la questione umana alla base delle città intelligenti e' termodinamica. Qual è il calore che conferisce dinamismo forza e che per questo ci fa muovere, incontrare, abbracciare, creare sistema, qual è questo calore? Qual è il carburante umano della città del futuro, qual è? Questa è la domanda. L'intelligenza va bene, ma l'intelligenza regola, non muove. Che cos'è che ti fa muovere per creare unità insieme agli altri esseri umani che concepisci, vedi come soci, formi la societas, la società, che cosa? Qual è il cuore della città intelligente? Questa è la grande domanda a cui dobbiamo "tentare" di rispondere, dico tentare non dico rispondere. Perché la risposta oggi a questa domanda non c'è l'ha nessuno secondo me. Conosciamo le risposte superate le risposte della storia: prima era la fede religiosa, e poi è stata l'ideologia politica, lo scientismo positivista: nessuna di esse come le conosciamo e' riproponibile. Restiamo su Parigi: fede religiosa: la fede religiosa per secoli e secoli è stata alla base della comunità di Parigi. 23-24 agosto 1572, tutti voi sapete cosa è successo in questa data! la famosa notte di San Bartolomeo, quando i cattolici uccisero i protestanti ugonotti in un numero che va da cinquemila minimo a trentamila, ma fossero anche semplicemente cinquemila quelli dell'Isis sono dilettanti: cinquemila persone uccise in una notte. Tra l'altro quando poi arrivò a Roma questa notizia non è che il pontefice del tempo la deploro' dicendo che violenza! No, il pontefice del tempo fece cantare un Te Deum e se lo dico e' perché il pontefice del tempo era Gregorio XIII la cui statua sta ancora in Palazzo d'Accursio, bolognese, allievo e professore di questa università, perché era la

mentalità del tempo; ciò significa che la fede religiosa da lì ha fatto scaturire tutte le guerre di religione non è più in grado di essere l'idea termodinamica che scalda il cuore dell'Occidente. Allora uno dice è la laicità? Cosa è successo a Parigi due secoli dopo? La rivoluzione francese. Che cosa avvenne tra il 1793 e 1794 nei diciassette mesi passati alla storia come "Il Terrore"? Avvenne qualcosa come centomila morti, una media di duecento morti al giorno, ancora una volta l'ISIS sembrano dilettanti. È tutto questo in nome di "Liberté, Égalité, Fraternité" Laïcité; quindi questo cosa vuol dire? Vuol dire ancora una volta che si è consumato anche l'ideale antireligioso, quello che poi il comunismo ha fatto: è storia, quindi chiudo. Bisogna sapere che abbiamo bisogno di questa idea madre, bisogna sapere che delle idee del passato nessuna di queste è riproponibile, quindi nessuna nostalgia restaurativa può funzionare, dobbiamo andare avanti, avanti. Andare avanti senza dimenticare la lezione del passato, la lezione del passato io la esemplifico mediante questo famoso assioma scolastico che peraltro anche questo viene da Parigi: venne pensato per la prima volta, così come io lo conosco da Filippo il Cancelliere nella "Summa de bono" cioè la summa sul bene: "Ens bonum et pulchrum invertuntur " l'essere, il bene, il bello il vero convergono, si sostengono, si armonizzano, si abbracciano l'uno con l'altro. Cosa vuol dire? Vuoi fare qualcosa di bello? Deve essere vero e deve essere buono, sennò l'estetica si trasforma in estetismo. Vuoi fare qualcosa di buono? Deve essere vero e deve essere bello, sennò la morale si trasforma in moralismo. Vuoi fare qualcosa di vero? Deve essere buono e deve essere bello, sennò la scienza si trasforma in scientismo. Ecco questa è l'idea regolativa; ma naturalmente c'è bisogno di un laboratorio umanistico al riguardo. Dei mille e cento milioni della Comunità europea penso che nessuno di questi sarà dato ai laboratori umanistici, perché non ci sono. Ma penso che c'è bisogno di mettere in piedi anche un laboratorio umanistico lavorando su questo assioma per trovare l'idea capace di scaldare il caos che ci abita e che ci aggrega. Grazie dell'attenzione!

(Trascrizione di Francesca Panebianco, non rivista dall'autore)